

## CONTRARIAN

### QUELLO CHE PADOAN POTRÀ DIRE OGGI SULLA NOTA AL DEF

► Oggi, dopo le riunioni dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, interverrà in Parlamento per fornire i chiarimenti richiesti sia dall'Ufficio parlamentare del bilancio (Upb) sia dalle competenti Commissioni in merito alla Nota di aggiornamento del Def. Domani poi si passerà all'approvazione di quest'ultimo documento come aggiornato con la Nota e, probabilmente, sabato 15 si varerà la proposta di legge di bilancio per il 2017. Il giorno prima sarà pubblicato il Bollettino economico trimestrale della Banca d'Italia che, pur trattando i fenomeni congiunturali, non tralascerà considerazioni generali sulla prospettiva. Nel frattempo si è ridimensionato l'entusiasmo per le parole del commissario Ue, Pierre Moscovici, che in un primo momento erano sembrate legittimare un rapporto deficit-Pil che potesse arrivare al 2,4%. Nello stesso tempo Moscovici, tra le motivazioni del riconoscimento della flessibilità, non ha citato più i problemi della sicurezza determinati dal terrorismo, ma ha circoscritto le ragioni eccezionali al terremoto e alle migrazioni. Più in particolare, nel negoziato in corso con Bruxelles, dove su queste tematiche si registrerebbe una posizione più aperta del presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, preoccupato per le evidenti difficoltà che vive l'Unione, la stessa questione del terremoto andrà ben definita, non potendosi ritenere che gli interventi coperti dalla flessibilità siano solo quelli dovuti all'emergenza e non anche gli oneri per la ricostruzione e, più in generale, per la messa in sicurezza del suolo delle zone del Paese più esposte a eventi della specie. I problemi che si pongono sono di duplice ordine, pur concatenati: il primo riguarda la presentazione di elementi sufficienti per confermare le previsioni di crescita del Pil dell'1% nel 2017, a fronte, in particolare, delle osservazioni dell'Upb. Il ministro Padoan ha precisato che questa stima, a fronte di uno 0,6% tendenziale, resta confermata; dunque c'è da attendersi l'indicazione di ulteriori elementi che la rendano probante. Si osserva al riguardo che il ruolo del predetto ufficio parlamentare non può protendersi fino al punto di sovrapporsi

alla responsabilità politica; diversamente, si consegnerebbe la predisposizione della legge di bilancio a un organo, autorevole ma tuttavia tecnico. Va, però, valutato che, estremizzando una tale posizione, si finisce con il rendere platonica la funzione dell'Upb. Si può discutere se sia rilevante o no una disamina sulla qualità dei fattori a sostegno di uno 0,4% (programmatico) in più del tendenziale, ma che tali fattori debbano essere indicati non dovrebbe essere messo in dubbio. Certo, un'eventuale mancata validazione del Def, da parte dell'Ufficio non impedirebbe l'ulteriore corso della legge di bilancio, anche perché il Governo non si esimerebbe dal controdedurre alle osservazioni dell'Ufficio; ma la non validazione si tradurrebbe in un giudizio, magari circoscritto ad alcuni aspetti, che finirebbe con l'avere un impatto anche nei rapporti con la Commissione Ue. Quel che non si potrebbe pretendere è un via libera dell'ufficio qualora non ne sussistessero le condizioni e questa che è una vera Authority non ne fosse convinta. Il successivo corso della manovra di bilancio non potrebbe ritenersi impedito: questo è l'unico modo per rispettare le attribuzioni di tutte le parti istituzionali in campo. Il secondo problema riguarda lo 0,4% dell'auspicata flessibilità aggiuntiva riguardante il rapporto del deficit con il Pil oltre allo 0,2 che sarebbe riconosciuto, a maggiorazione dell'1,8% su cui l'Italia si era impegnata per il prossimo anno. Se ci si fermasse al 2% o anche se si arrivasse al 2,1-2,2 (nel presupposto che la crescita sia confermata nell'1%), l'impostazione complessiva andrebbe rivista anche per l'impatto sul rapporto, nel quale si è particolarmente esposti, tra il debito e il prodotto.

